

CASTELNUOVO ■ PRESENTATO IL PROGETTO E IL MODELLO DEL PAESE DELLA BASSA

I profughi, l'accoglienza e un rifugio nella cantoniera



L'ASSEMBLEA ieri sera l'incontro a Castelnuovo sulla questione profughi

SARA GAMBARINI

Svelato il "modello Castelnuovo" per l'accoglienza dei profughi. Ieri sera, in una sala consiliare gremita, il sindaco Marcello Schiavi ha presentato il progetto di micro-accoglienza dei profughi che vede in campo Provincia, ente proprietario dell'ex casa cantoniera a dove i profughi (una decina) alloggeranno, l'Azienda consortile servizi alla persona come ente gestore in collaborazione con l'Ufficio di piano, la Fondazione comunitaria quale finanziatore della ristrutturazione (50mila euro) e dei laboratori di inclusione sociale dei profughi (da sostenere anche tramite bandi regionali e altre forme), il Comune di Castelnuovo come ente ospitante e l'Itas Tosi di Codogno come consulente tecnico degli orti sociali previsti nel progetto. Il tutto con la collaborazione del gruppo di lavoro formato da diverse associazioni del paese (rappresentato da Paolo Viani). «Il Comune non ha avuto il potere di decidere se aprire o meno il centro accoglienza ma possiamo dire con certezza che governare insieme il problema è stato meglio che subirlo - ha spiegato il sindaco Schiavi - : siamo giunti a elaborare un protocollo di intesa fra più enti che dà garanzie sulla gestione dell'accoglienza». Giorgio Savino, di-

rettore dell'Azienda servizi alla persona ha spiegato: «La nostra funzione sarà quella di collaborare per la ristrutturazione dell'edificio della casa cantoniera e per la gestione delle attività sociali (laboratori per imparare mestieri, orti sociali, ndr) con l'ausilio di quattro cooperative del territorio con cui lavoriamo da tempo: garantiremo in sostanza come verranno spese le risorse economiche concesse». «Rispondiamo a un vincolo imposto dallo Stato con un progetto per il paese - ha spiegato Donatella Barberis dell'Ufficio di piano -: i profughi passano, il progetto rimane: mettere a posto una casa cantoniera, rimettere a produzione le terre intorno, dare il via a laboratori per imparare dei mestieri sono tutte cose che restano». Il presidente della Provincia di Lodi Mauro Soldati ha chiarito: «La prima ipotesi era stata quella di una tendopoli nel territorio che avrebbe significato problemi sanitari e tensioni sociali: avremmo potuto far fare tutto alla prefettura ma si è trattato di capire che c'era un problema da gestire, perché non affrontarlo avrebbe voluto dire avere comunque gente in giro senza controllo» ha concluso. Dal pubblico, in un clima composto, tante domande, fra cui: quali garanzie sulla sicurezza? Garantito un custode.

BASSO LODIGIANO

CASTELNUOVO ■ PRESENTATO IL PROGETTO E IL MODELLO DEL PAESE DELLA BASSA

I profughi, l'accoglienza e un rifugio nella cantoniera

L'ASSEMBLEA
Ieri sera l'incontro a Castelnuovo sulla questione profughi

SARA GAMBARINI

Svelato il "modello Castelnuovo" per l'accoglienza dei profughi. Ieri sera, in una sala consiliare gremita, il sindaco Marcello Schiavi ha presentato il progetto di micro-accoglienza dei profughi che vede in campo Provincia, ente proprietario dell'ex casa cantoniera a dove i profughi (una decina) alloggeranno, l'Azienda consortile servizi alla persona come ente gestore in collaborazione con l'Ufficio di piano, la Fondazione comunitaria quale finanziatore della ristrutturazione (50mila euro) e dei laboratori di inclusione sociale dei profughi (da sostenere anche tramite bandi regionali e altre forme), il Comune di Castelnuovo come ente ospitante e l'Itas Tosi di Codogno come consulente tecnico degli orti sociali previsti nel progetto. Il tutto con la collaborazione del gruppo di lavoro formato da diverse associazioni del paese (rappresentato da Paolo Viani). «Il Comune non ha avuto il potere di decidere se aprire o meno il centro accoglienza ma possiamo dire con certezza che governare insieme il problema è stato meglio che subirlo - ha spiegato il sindaco Schiavi - : siamo giunti a elaborare un protocollo di intesa fra più enti che dà garanzie sulla gestione dell'accoglienza». Giorgio Savino, di-

rettore dell'Azienda servizi alla persona ha spiegato: «La nostra funzione sarà quella di collaborare per la ristrutturazione dell'edificio della casa cantoniera e per la gestione delle attività sociali (laboratori per imparare mestieri, orti sociali, ndr) con l'ausilio di quattro cooperative del territorio con cui lavoriamo da tempo: garantiremo in sostanza come verranno spese le risorse economiche concesse». «Rispondiamo a un vincolo imposto dallo Stato con un progetto per il paese - ha spiegato Donatella Barberis dell'Ufficio di piano -: i profughi passano, il progetto rimane: mettere a posto una casa cantoniera, rimettere a produzione le terre intorno, dare il via a laboratori per imparare dei mestieri sono tutte cose che restano». Il presidente della Provincia di Lodi Mauro Soldati ha chiarito: «La prima ipotesi era stata quella di una tendopoli nel territorio che avrebbe significato problemi sanitari e tensioni sociali: avremmo potuto far fare tutto alla prefettura ma si è trattato di capire che c'era un problema da gestire, perché non affrontarlo avrebbe voluto dire avere comunque gente in giro senza controllo» ha concluso. Dal pubblico, in un clima composto, tante domande, fra cui: quali garanzie sulla sicurezza? Garantito un custode.

SUL CAVALLETTA DI GIARDINELLO SCATTANO I CANTIERI DELL'ANAS

IL PUNTO DEL SINDACO MEZZO È UNA MASSIMA ATTENZIONE

A OSPEDALETTO È ALLARME PER I FALSI TECNICI NELLE CASE

DESIDERIO IN SOPO IL SIF IN DAVANTI ALLA SEDE GALBANI GLI AGRICOLTORI FANNO SENTIRE LE LORO RAGIONI

Latte, stamattina a Roma si ritorna a trattare

CRISTONIMA AL CENTRO DEL CONSIGLIO

IL VIGILANTE